

909
PORTO, F.G.L.
1980

MEDICI PITAGORICI IN UNA DEFIXIO GRECA DA METAPONTO

Nel corso di una fruttuosa campagna di scavi archeologici, condotta nel settembre del 1957 nella necropoli di contrada 'Casa Ricotta' a Metaponto, venivano in luce numerose sepolture di età greca di cui una, la più cospicua e che abbiamo contrassegnato con il n. 5, era un monumentale ipogeo di tipo tarantino della fine del IV o degli inizi del III sec. a.C.¹

Rinvenuta purtroppo manomessa per una incursione di scavatori di frodo, la tomba presentava nell'interno un ammasso caotico di cocciame, ossa umane ed altro materiale, non tutto forse pertinente al suo corredo data la prossimità della stessa ad altre sepolture ugualmente sconvolte e più o meno contemporanee. L'esame accurato di tali reperti ci ha consentito di individuare una laminetta di piombo inscritta, secondo la consuetudine ripiegata e avvolta sei volte su sé stessa prima di essere furtivamente introdotta nella tomba (Figg. 1-2).²

Di forma rettangolare, la lamella misura cm. 6,7 di lunghezza e cm. 5 circa di larghezza ed ha i bordi deturpati da numerose sbrecciature che creano qualche lacuna alla lettura del testo, specie nella sua parte inferiore. Nel complesso però l'epigrafe può dirsi completa e viene ad accrescere la già copiosa serie delle *defixionum tabellae* greche.³ Essa appare tracciata con un sottilissimo stilo metallico sulla superficie liscia e tenera del piombo a caratteri angolosi, ma rapidi e sicuri, di circa mm. 3 di altezza media, è ortograficamente e grammaticalmente senza mende di rilievo e va datata alla metà del III sec. a.C.⁴

¹ F.G. Lo Porto, *Metaponto - Nuovi scavi nella città e nella sua necropoli*, in «Not. Scavi» (in corso di stampa). ² La lamina trovata custodita nel Museo Nazionale di Taranto col n. 109295 d'inventario. L'opera delicata di svolgimento della lamella è stata condotta con successo dalla restauratrice sig.ra Ancilla Cacace di Roma, subito dopo la scoperta, per incarico affidatole dal Soprintendente dell'epoca dott. Nevio Degrassi. La fotografia ed il grafico qui riprodotti alle Figg. 1-2 sono rispettivamente dei sigg. Genaro Carraro e Antonio Duma della Soprintendenza Archeologica di Taranto. A tutti esprimo il più sentito ringraziamento. ³ Per tutta la bibliografia riguardante questo genere epigrafico in lingua greca si rimanda a M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, I (1967), p. 512; IV (1978), pp. 240 ss. ⁴ La presenza costante del *sigma* lunato s'inquadra nel carattere vagamente corsivo dell'epigrafe. Comunque l'uso del C, che — come è noto — si afferma nell'epigrafia greca nel II sec. a.C., compare già nel IV e diviene frequente nel III sec. a.C. (M. GUARDUCCI, *Epigr. greca*, I, p. 377).



Fig. 1 - La nuova defixio.



Fig. 2 - Disegno della defixio.

Ne diamo la seguente trascrizione:⁵

καὶ ταῖς διδμη τῶνδε (vac.)
πρῶτον ἐργαστήρ[ι]
ὄν· καταδίδμη ὥ[σστε]
μὴ ἐργάζεσθαι ἀλλὰ
5 ἀργεῖν καὶ ἀτυχεῖν.
τῶν τοῦδε κακῶν
[πά]λιν καταδίδμη τοῦ[ς]
[τ]ῶν ἰατρῶν ὥσπερ μὴ ἐρ-
[γάζε]σθαι ἀλλ' ἀργεῖν
10 [τ]οὺς ἐν τῷ βολίμῳ γε-
[γρα]μένους πάντας· Φίλω[ν]
Νέαρχος Δικαῖς Θεῦδ[ωρος]
Ε[---]ης Σιμυλίων Τρη[---]
Λέων Ἀγίας Θεωδωρίδ[ας]
15 [Βά]καλλες Φιλοκλή[ς]
---]οῦχος Τερπ[---]
---]ων Ζωίλο[ς]
Ξε[---]

⁵ Sono grato alla prof. Margherita Guarducci per il magistrale ritocco che Ella ha voluto dare ad una mia prima lettura del testo.

Ed ecco la traduzione letterale:

'Avvinco di costoro anzitutto il laboratorio; (lo) avvinco così che non possano operare, ma rimangano inattivi e siano infelici. Con i malefici di questo (sortilegio) avvinco di nuovo, così che non possano agire e stiano inoperosi, tutti quei medici che sono iscritti nel piombo: Philo[n, Nearchos, Dikais, Theod[oros, E[ukl]es, Simy[li]on, Tre[...], Leon, Agias, Theodorid[as, Ba]kalles, Philokles, Ali[ouchos, Terp[andros,]on, Zoilos, Xe[.....]'.
 1. - Il verbo imprecatorio *καταδίδημι* = *καταδέω* (Wünsch, p. vii) è qui, all'inizio, abbreviato o reso nella forma dorica aplografa *καδίδημι* per *καδδίδημι* (Wünsch, n. 74). Più oltre (righe 3 e 7) il verbo è ripetuto nella forma attica corretta, propria di questo genere epigrafico — *τῶνδ(ε)* preannuncia le vittime del *katadesmos*.

2. - *ἐργαστήριον*, qui genericamente per *ιατρείον*, si ritrova in numerose *defixiones* attiche del IV e III sec. a.C. (Wünsch, nn. 68, ripetuto ben 23 volte; 71; 74; 75 a, b; 84 a; Audollent, n. 71).

3. - *ῶσσε* forse, come nella riga 8, con diplografia del *sigma*.

5. - *ἀργεῖν* è ripetuto nella riga 9 nella forma contratta *ἀργεῖν*.

6. - *τοῦδε* sottintende il *katadesmos* in atto o il *βόλιμος* della riga 10, cioè la lamina di piombo.

7 e ss. - *τοῦ[ς τ]ῶν etc.*, sintatticamente ineccepibile nella forma prolettica della frase.

8. - *ιατρῶν* richiama una più tarda (I sec. a.C.) *defixio* greca da Bordighera col nome di un medico (Audollent, n. 123; *Diz. Ep.*, p. 1564), nonché la laminetta da Porta Ardeatina, in Roma, della metà del III sec. d.C. (M. Guarducci, in « Rend. Acc. Lincei », XXIV, 1969, pp. 27 ss.).

10. - *βόλιμος* = *μόλυβος* (SIG, n. 140, da Delfi, IV sec. a.C.; IG, IV, n. 1484, da Epidauro, IV sec. a.C. Cf. *Gr. Gr.*, p. 257), come *βόλυβδος* = *μόλυβδος* (Wünsch, n. 107 a, da Atene, IV sec. a.C.).

11. - *γεγραμ(μ)ένους πάντας* come in Wünsch, nn. 42; 55 a; 105 b; 106 a, dall'Attica e in gran parte del III sec. a.C. — *Φίλω[ν]* come a Taranto su monete del 302-281 a.C. (Evans, p. 133; Wuilleumier, p. 723).

12. - *Νέαρχος* richiama l'omonimo pitagorico tarantino del III sec. a.C. (RE s.v., c. 2154, n. 4; Wuilleumier, pp. 608, 718).

Διχάϊς è un nome frequente in età ellenistica (Pape, p. 299; Bechtel, p. 135) ed è simile a quello del pitagorico tarantino *Διχᾶς* del IV-III sec. a.C. (Diels, 58 A; Wuilleumier, p. 715). — *Θεύδ[ωρος]*, dorico per *Θεόδ[ωρος]*, come l'omonimo pitagorico tarantino del IV-III sec. a.C. (RE, s.v., c. 1811, n. 29; Diels, 58 A; Wuilleumier, p. 715).

13. - E[...]ης si integra con difficoltà a causa della lacuna nella riga, danneggiata dalla piegatura della lamina. Se, come pare, la prima lettera è un ε e la terza ultima un λ, potrebbe trattarsi di un medico di nome *Εὐχλῆς* (Wuilleumier, pp. 713, 715). — *Σμυλλίων* ricorda il nome *Σίμυλις* iscritto su una coeva lamina scoperta a Taranto, « Not. Scavi », 1880, p. 34; IG XIV 668; Wuilleumier, pp. 174, 548, 721. Si confronti anche il nome *Σμύλιος* in Pape, p. 1393. — *Τρη[...]* è di disperata integrazione.

14. - *Λέων* si ritrova nel catalogo di Giamblico fra i pitagorici metapontini forse del IV-III sec. a.C. (Diels, 58 A). Il nome è frequente contemporaneamente anche a Taranto (Wuilleumier, p. 717). — *Ἀγίας*, è simile a *Ἀγέας*, nome di un pitagorico crotoniate (Diels, 58 A), presente nel III sec. a.C. anche a Taranto (Evans, p. 177; Wuilleumier, p. 709), e richiama *Ἄγις* iscritto nella citata *tabella plumbea* di Taranto (nota a riga 13). — *Θευδωρίδ[ας]*, affine al nome *Θεύδ[ωρος]* della riga 12, è anche qui inciso nella forma dorica (Pape, p. 503).

15. - *Βά[χ]αλλες* è così integrato e letto dalla Sig.na Guarducci. È probabile che si tratti del nome di un medico di origine orientale affine a *Βά[χ]αλεις* (Pape, p. 192; RE, s.v. *Bakalitis*). — *Φιλοκλῆς* è un nome assai frequente in età ellenistica (Pape, p. 1625) e compare a Taranto anche su monete del III sec. a.C. (Evans, pp. 134, 195; Wuilleumier, p. 722).

16. - [...]οῦχος, a causa della lacuna di almeno tre lettere, è di difficile integrazione. Si tenga però presente, fra i nomi metapontini uscenti in -χος, quello del pitagorico *Ἀλλοχος* del catalogo di Giamblico (Diels, 58 A; Pape, p. 60). — *Τερπ[...]* si completa forse in *Τέρπανδρος* (Pape, p. 1510; Bechtel, p. 424).

17. - [...]ων è ancora di più problematica integrazione. Si ricordino però, con tale desinenza, i nomi *Ἐπίφρων*, *Λαφάων*, *Πύφρων* fra i pitagorici di Metaponto forse del III sec. a.C. (Diels, 58 A). — *Ζωῖλος*, affine a *Ζωῖλας*, non manca nell'onomastica tarantina del IV-III sec. a.C. (Wuilleumier, p. 714).

18. - *Ξε[...]*, piuttosto che *Ζε[...]*, come s'intuisce dalla lacuna sul bordo inferiore della lamina. Inoltre, lo spazio per circa 8 lettere successive ci suggerisce il nome di *Ξενοκᾶδης*, presente nella

citata lamina di Taranto (v. nota a riga 13), o di Ξενοφάντης, entrambi pitagorici metapontini forse del III sec. a.C. (Diels, 58 A).

La scoperta di questa nuova *defixio* greca ci rivela un aspetto poco noto ed insospettato di Metaponto nel III sec. a.C.: la presenza, cioè, nella *polis* di ben 17 medici operanti collettivamente in una sorta di clinica (ἐργαστήριον), contro cui si scaglia l'odio implacabile del defigente, fin troppo evidentemente risentito per qualche fatto che ci sfugge, ma che non saremmo alieni dall'imputare ad un evento luttuoso legato all'attività medica dei personaggi elencati nella laminetta con cura meticolosa.

È l'amaro destino dei medici di tutti i tempi, spesso ingiustamente incolpati dell'esito fatale dei malanni dei loro pazienti, come lo attesta in modo ugualmente eloquente la citata epigrafe defissoria di Porta Ardeatina, di ben più tarda età (III sec. d.C.), contro quel medico militare Artemidoros, ritenuto colpevole della morte del giovane Demetrio e quindi oggetto di feroci imprecazioni da parte del fratello.⁶

Ma il fatto che più ci colpisce è che fra i medici, accomunati nel maleficio della *defixio*, figurano anche nomi di sapienti tramandati dalle antiche fonti e la cui presenza nell'epigrafe difficilmente accetteremmo come un caso di semplice omonimia.

Come si è visto, molti ἰατροὶ elencati nella lamella hanno nomi che si riscontrano con frequenza nella onomastica tarantina del IV e III secolo a.C.: il che è facilmente spiegabile dalla realtà storica di Metaponto, gravitante in questa età nell'orbita culturale e politica di Taranto.⁷ Tranne qualcuno, infatti, come Bakalles, un medico la cui probabile origine orientale non è un fatto nuovo ancora in età ellenistica,⁸ ritroviamo nella epigrafe nomi, quali Philon e Philokles, che richiamano ad esempio gli omonimi agenti

⁶ M. GUARDUCCI, *L'Italia e Roma in una «tabella defixionis» greca recentemente scoperta*, in «Boll. Comm. Arch. Com. di Roma», LXXIV, 1951-52, pp. 57 ss.; Ead., *Le «Porte dei Romani» in una laminetta di defissione*, in «Rend. Acc. Lincei», XXIV, 1969, pp. 27 ss. ⁷ E. CIACERI, *Storia della Magna Grecia*, II, 1932, p. 380; F.G. LO PORTO, *Metaponto - Scavi e ricerche archeologiche*, in «Not. Scavi», 1966, p. 158; Id., *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in «Mon. Ant. Lincei», Ser. Misc., I, 3, 1973, pp. 153 ss., 234 ss.; Id., *Penetrazione greca nel retroterra metapontino*, in «Atti XIII Conv. St. Magn. Grecia», 1973, pp. 107 ss.; E. LEPORE, *Problemi di storia metapontina*, *ibid.*, pp. 307 ss. ⁸ Come è noto, a partire da Alcamene, forse un rifugiato milesio a Crotone nella prima metà del V secolo, fino ad Asclepiade di Bitinia, operante a Roma nel I sec. a.C., la presenza in Italia di medici di provenienza orientale è un fatto piuttosto frequente (I. L. HEIBERG, *Geschichte der Mathematik und Naturwissenschaften im Altertum*, 1925, pp. 91 ss.; G. SARTON, *A History of Science*, I, 1952, pp. 214 ss.; II, 1959, pp. 135 ss.; H. E. SIGERIST, *A History of Medicine*,

monetari tarantini del III sec. a.C., Simyion che è affine al Simyis della citata *tabella* di Taranto, Eukles,⁹ Theodoridas, Terpanndros, Zoilos: tutti riscontrabili, appunto, nell'onomastica tarantina, come forse altri di cui le lacune della lamina non ci restituiscono l'identità.

Va però notato che, per quanto sia possibile rilevare per molti di tali medici la probabile provenienza tarantina, essi rimangono per noi puri nomi. Tuttavia, ci riterremmo veramente fortunati se per tutti gli altri fosse accertata l'identificazione con gli omonimi contemporanei 'filosofi pitagorici', consacrati come tali nel più volte citato catalogo di Giamblico. Fra questi, oltre che Nearchos, il quale potrebbe riconoscersi in quel filosofo noto da altre fonti per l'ospitalità data a Catone dopo la ripresa romana di Taranto nel 209 a.C.,¹⁰ due altri medici, Dikais (o Dikas) e Theodoros, come abbiamo visto, portano lo stesso nome di altrettanti pitagorici tarantini. Leon, Aliouchos (o Aliochos) e forse altri due dai nomi di dubbia integrazione, figurano invece fra i pitagorici proprio di Metaponto: Agias (o Ageas) inoltre corrisponde al nome di un pitagorico crotoniate.

Pertanto, se alcuni dei medici elencati nella *defixio* risultano essere gli stessi che la tradizione scritta ci attesta come pitagorici di Crotone, Metaponto e Taranto, nulla vieta di ritenerli, in età ellenistica, tardi seguaci di quell'antica scuola medica italiota d'ispirazione pitagorica in cui dovevano ancora fiorire ἱητροὶ καὶ σοφισταί, ai quali oltre un secolo prima Ippocrate non aveva risparmiato le sue critiche.¹¹

A giudicare da quanto emerge dall'analisi della nuova epigrafe defissoria, abbiamo dunque la testimonianza della presenza a Metaponto nella metà circa del III sec. a.C., come a Cos¹² e Velia¹³ in epoche diverse, di una sorta di associazione (γένος ο κοινόν)

II, 1961, pp. 84 ss.). ⁹ Se è esatta la lettura integrativa di questo nome (v. nota a riga 13), appare interessante osservare che esiste nell'epigrafia di Delos del II sec. a.C. (IG XI 3, n. 405) un Εὐκλῆς, figlio di Ἡρακλείδης e pronipote di altro Ἡρ., un banchiere. Ora, se fosse accertata la parentela di questi personaggi di nome Ἡρακλείδης con l'omonimo medico tarantino del II sec. a.C., allora sarebbe facile ipotizzare anche la parentela (padre?) del medico Eukles della nostra lamina col celebre Eraclide di Taranto (A. OLIVIERI, *Eraclide tarantino*, in «Riv. Indo-Greco-Ital.», I, 1917, pp. 21 ss.; WUILLEUMIER, p. 609; SARTON, op. cit., II, pp. 400 ss.). ¹⁰ WUILLEUMIER, p. 608 (ivi bibl.). Le fonti ignorano però che Nearchos fosse anche un medico.

¹¹ SARTON, op. cit., I, pp. 331 ss.; II, pp. 260 ss.; G. PUGLIESE CARRATELLI, in «Atti V Conv. St. Magna Grecia», 1965, p. 121. ¹² *Ibid.*, p. 122; M. GAMBERALE, *Ricerche sul γένος degli Asclepiadi*, in «Rend. Acc. Lincei», XXXIII, 1978, pp. 83 ss. ¹³ G. CALOGERO, *Filosofia e Medicina in Parmenida*, in «Atti V Conv. St. Magn. Grecia», 1965, pp. 69 ss.; PUGLIESE

di medici o medici-filosofi,¹⁴ fors'anche itineranti tra una città e l'altra della Magna Grecia ed esercitanti nella tradizione delle dottrine pitagoriche non ancora spenta in età ellenistica e romana.¹⁵

FELICE GINO LO PORTO

CARRATELLI, *ibid.*, p. 121. ¹⁴ R. CANTARELLA, *ibid.*, p. 148. ¹⁵ WUILLEUMIER, p. 608; A. D. NOCK, *Sarcophagi and Symbolism*, in « Am. Journ. Arch. », L, 1946, pp. 152 ss.; M. GUARDUCCI, *Tracce di Pitagorismo nelle iscrizioni ostiensi*, in « Rend. Pont. Acc. Rom. d'Arch. », XXIII-XXIV, 1947-1949, pp. 210 ss.

Lo Porto F. G., *Medici pitagorici in una defixio greca da Metaponto*: PP XXXV 1980 282-288. | Dix-sept médecins travaillant dans une sorte d'association, probablement d'inspiration pythagoricienne, sont énumérés et voués à l'action maléfique d'une tablette de plomb du milieu du III^e s. av. J.C.

* Abbreviazioni bibliografiche: AUDOLLENT: A. AUDOLLENT, *Defixionum tabellae quotquot innotuerunt tam in Graecis Orientis quam in totius Occidentis partibus praeter Atticas in Corpore Inscriptionum Atticarum* (= IG, III, 3) editas (1904); BECHTEL: F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen der Griechen bis zur Kaiserzeit* (1917); DIELS: H. DIELS, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, I (7. a ed., 1952); Diz. Ep.: E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, II (1910); EVANS: A. J. EVANS, *The Horsemen of Tarentum*, in « Num. Chron. », 1889; Gr. Gr.: E. SCHWYZER, *Griechische Grammatik*, I (1934); IG: *Inscriptiones Graecae*; PAPE: W. PAPE, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen* (1863-1870); RE: A. PAULY-G. WISSOWA, *Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft*; SIG: W. DITTENBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum* (3. ed., 1915-1924); WUILLEUMIER: P. WUILLEUMIER, *Tarente des origines à la conquête romaine* (1939); WÜNSCH: R. WÜNSCH, *Defixionum tabellae*, in IG III 3 (appendix) (1897).